



LIBRI

Cecità

di Josè Saramago

presentazione di Fabio

Probabilmente è un testo che molti di voi avranno già letto, ma io l'ho preso in mano solo all'inizio di questa Pandemia, sottraendolo alla libreria di Maria.

Avevo già letto molti anni fa il *Memoriale del Convento* con una certa fatica, trattandosi di un romanzo storico ambientato nel Portogallo delle conquiste coloniali.

Cecità è invece di struggente attualità sia per il tema, una pandemia che rende tutti ciechi, sia per le misure messe in atto, l'isolamento forzato dei primi contagiati, sia per le diverse dinamiche fra di loro, che si esprimono in terribili violenze e sopraffazioni, ma anche in grandi slanci di solidarietà ed amore.

Il finale, che non svelo, è di grande speranza ma anche una presa di coscienza; termina infatti con questa osservazione: "Secondo me non siamo diventati ciechi, secondo me lo siamo, ciechi che vedono, ciechi che, pur vedendo, non vedono".

Può essere un invito a riflettere anche nella nostra situazione attuale.



La nostra ultima vacanza, un po' in costrizione per me che mi trascinavo il piede sinistro in un tutore per la famosa caduta dal "Monte Divano" (Tar quando ci vediamo me la paghi...), mi ha portato alle Canarie in quel di Lanzarote dove nel villaggio di Tias si era ritirato Saramago negli ultimi anni di vita. Già una gloria in patria, Saramago si era esiliato qui dopo che era stata rifiutata la candidatura del suo libro *Il vangelo secondo Gesù Cristo* ad un importante premio letterario europeo perché ritenuto blasfemo.

Vi allego un suo ritratto sul muro d'ingresso e l'albero di ulivo da lui piantato nel patio della dimora, fra l'altro difficilmente individuabile su guide o cartine turistiche, e pensare che è stato premio Nobel nel 1998.

